



TARANTO Alessandro Cecchi Paone e il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi. Sopra, la presentazione

Quanti pregiudizi ci sono nei confronti della massoneria?

«I pregiudizi sono molti ma ognuno è libero di averne. Noi facciamo lo sforzo di farci capire, anche gli altri dovrebbero fare uno sforzo per capirci. Se ci capissero, capirebbero - scusate il gioco di parole - che il Grande Oriente d'Italia è una associazione che tutela il libero pensiero e cerca di fare del bene

all'umanità. Lo stiamo facendo in tantissime parti d'Italia, anche in Puglia. C'è molta parte dell'opinione pubblica che rispetta i Liberi Muratori, conosce la loro storia e conosce quello che viene fatto in questo periodo a tutela del libero pensiero».

Come giudica la proposta del neo senatore Elio Lannutti del Movimento 5 Stelle che vuole una legge per prevedere che l'esercizio di pubbliche funzioni sia incompatibile con le iscrizioni ad elenchi segreti?

«È una proposta che ricalca una legge che è stata già in Italia ed era firmata da Benito Mussolini e da Alfredo Rocco. Una legge che mise fuorilegge la massoneria in Italia. Ma quello che capì Antonio Gramsci in Parlamento è che di lì a poco sarebbero finite le libertà per tutti, siamo nelle stesse condizioni».

Com'è lo stato di salute del Grande Oriente d'Italia in Puglia?

«È buono in Puglia come è buono in tutta Italia. Abbiamo 23mila fratelli divisi in 850 logge presenti in tutte le provincie italiane, anche nei piccoli centri dove i fratelli l'1 marzo scorso hanno aperto le case massoniche per far conoscere quello che si fa. Certo, noi siamo un po' come le squadre di calcio, c'è un momento nostro, un momento rituale, paragonabile allo spogliatoio della squadra di calcio, nel quale - durante l'intervallo - possono entrare solo i giocatori e l'allenatore. Poi finisce l'intervallo, le squadre tornano in campo e il pubblico può decidere liberamente di applaudire e fischiare. Nel tempio ci stanno solo Liberi Muratori, poi andiamo nel mondo e se proprio volete giudicarci, fate pure, ma giudicateci per quello che facciamo e non per quello che pensate che noi facciamo».

MASSONERIA A TARANTO PRESENTAZIONE DEL TESTO DI BISI

«Il Grande Oriente non tramonterà nonostante dilaghi la Massofobia»

di MIMMO MAZZA

Mille affiliati in Puglia, divisi in 39 logge. Poco o per niente spaventati dalla (presunta) caccia al massone. Stefano Bisi, giornalista, dal 6 aprile 2014 gran maestro del Grande Oriente d'Italia, la più grande obbedienza massonica italiana, ieri pomeriggio in una Taranto immersa nei riti della Settimana Santa, ha presentato il suo libro *Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione* (Tipheret ed.), con gli interventi del presidente circoscrizionale Luigi Fantini, del giornalista Alessandro Cecchi Paone e dello storico Vito Bianchi dell'Università di Bari. Il libro racconta la complessa e articolata vicenda dell'indagine della commissione bicamerale antimafia della scorsa legislatura, guidata dall'on. Rosy Bindi, sulla Libera Muratoria associata alla mafia, del sequestro degli elenchi degli iscritti di Calabria e Sicilia e delle iniziative legali del Grande Oriente d'Italia a livello europeo.

Le polemiche esplosero non solo per il sequestro degli elenchi in sé, ma anche per le considerazioni con le quali la Commissione Antimafia accompagnò l'operazione, affermando che sarebbero emersi «preoccupanti elementi sul rischio di infiltrazione da parte di Cosa Nostra e della 'ndrangheta di settori della massoneria». Affermazioni che scatenarono la reazione di Bisi che definì i sequestri «atti arbitrari e intimidatori», sostenendo alcuni membri della Commissione Antimafia erano stati «colpiti da vera e propria massofobia». Da qui, il titolo del libro.

Bisi prima della presentazione del libro ha accettato di rispondere alle domande della «Gazzetta».

